

Sull'inquinamento del Pozzo Polenta Sergio Savoia denuncia le lentezze della magistratura

# Un caso lungo sette anni

Ora occorre, suggerisce in un'interrogazione, introdurre un sistema di controllo per migliorare il funzionamento della Procura pubblica

di Daniela Carugati

I tempi della giustizia ticinese sono troppo lunghi. Il deputato dei Verdi Sergio Savoia non teme di essere smentito. E per suffragare quella che è più di una impressione serve subito un esempio illuminante: il caso del Pozzo Polenta a Morbio Inferiore. Un inquinamento su cui si affollano ancora molti 'perché'. L'interrogazione in questi anni - la contaminazione è venuta a galla nel luglio del 2008 - è rimbalsato più volte. E oggi il parlamentare rilancia, mettendo però l'accento sulle lentezze della magistratura. Lentezze, esterna Savoia, che sorprendono. Come dire che sul tavolo di governo e Gran Consiglio occorre fare posto alla discussione sulle migliori organizzative da apportare al funzionamento della Procura. Per cominciare Savoia solleva la questione indirizzando al Consiglio di Stato una interrogazione. Tutto per non dimenticare; sullo sfondo, richiama, il rischio di chiudere l'incanto senza avere un vero colpevole.

Già qualche anno fa (era il 2009), rammenta il granconsigliere, il Consiglio della magistratura aveva acceso i riflettori su "svariati malfunzionamenti dell'autorità inquirente". Di seguito, l'an-

no scorso, in una sentenza il Cdm annotava come la Procura cantonale non possa "più prescindere dall'istituzione di un sistema di controlling operativo che sia strutturato e costantemente applicato, verificato e migliorato, da parte dei responsabili del Ministero pubblico, in primis dal procuratore generale". Attribuendo altresì l'attenzione sulla "procedura di trapasso degli incarti" quando un caso passa di mano. Procedura che ha cadenzato anche la vicenda del pozzo: l'indagine ha interessato cinque procuratori pubblici.

E qui si innestano le domande di Savoia. Come mai l'inchiesta sulla contaminazione da idrocarburi è aperta da sette anni? Eppure, ricorda, "già nel 2011 l'allora Giar - il Giudice dell'istruzione e dell'arresto, ndr - aveva invitato la Procura a una maggior sollecitudine". E come mai il Ministero non ha deferito il caso al Tribunale per il processo? E ancora: esiste un sistema di allarme interno, che scatta automaticamente, ad esempio un anno prima del termine di prescrizione? Ma soprattutto: "Il Ministero pubblico ha adottato un sistema di controlling operativo? È possibile descriverne il funzionamento? In caso di risposta negativa, perché non è stata messa in atto la misura imposta dal Cdm"? E di conseguenza: "Si ritiene o si prevede di proporre delle modifiche legislative per migliorare il funzionamento del Ministero pubblico?". A questo punto gli occhi sono puntati anche sul Cantone e sull'inchiesta amministrativa.



'Per non dimenticare'

TI-PRESS

## LA CRONISTORIA

- **21 luglio 2008** È un pomeriggio d'estate quando dal Pozzo Polenta viene a galla un inquinamento da idrocarburi. Scatta una denuncia contro ignoti da parte del Municipio. A sentire per primo odore di benzina e a segnalarlo, all'inizio del mese, è un cittadino.
- **Settembre 2008** Da un consigliere comunale si leva all'indirizzo del governo una istanza di intervento per fare chiarezza su quanto accaduto e sulla procedura seguita. Qualche giorno dopo Procura e Dipartimento del territorio nominano un perito. Il Comune si costituisce parte civile.
- **Marzo 2009** La perizia è pronta (ad oggi se ne contano quattro). Secondo l'esperto sono stati migliaia i litri di carburante finiti nella falda nell'arco di diversi anni.
- **Maggio 2011** Il Comune comunica l'intenzione di chiudere il pozzo. In settembre Morbio presenta il conto: oltre 2 milioni e mezzo di franchi.
- **Aprile 2012** La Procura apre un'istruzione formale nei confronti dei titolari della stazione di servizio. Inizia il botta e risposta fra le parti. Sullo sfondo, oggi, lo spettro della prescrizione.



L'inquinamento è proseguito anche nella giornata di ieri

TI-PRESS/B. GALLI

## 'Timori per la fauna ittica'

di Stefano Lippmann

Per comprendere la reale portata dell'inquinamento che sta avvenendo nel Faloppia si dovranno attendere i risultati degli accertamenti. Di certo, però, c'è l'apprensione verso lo stato della fauna ittica del corso d'acqua: «Temiamo che possano esserci danni importanti» ci spiega il responsabile tecnico dell'Ufficio caccia e pesca Tiziano Putelli. Non è quindi da escludere una possibile moria di pesci.

L'inquinamento, anticipato ieri da 'la Regione', purtroppo non si è ancora arrestato e l'acqua nerastra e maleodo-

rante continua a scorrere nel fiume. Le cause, identificate nel corso della giornata di ieri, sono da ricercare oltreconfine, ovvero nel depuratore di Ronago. «Tramite il Servizio pesca della provincia di Como siamo stati informati che l'impianto di Ronago ha avuto un'immissione abusiva di ammoniaca ed è tuttora fuori uso nella parte detta 'biologica'» continua Putelli. In parole povere l'impianto non funziona a causa della scelleratezza di qualcuno che ha riversato ammoniaca. Un problema rilevante che «si protrarrà anche per i prossimi giorni». A preoccupare gli uomini dell'Ufficio caccia e pesca, inoltre,

v'è la già citata questione della vita nel corso d'acqua: «Con le portate ridotte che abbiamo in questi giorni unitamente alle temperature elevate dell'acqua e quant'altro non si sa che fine farà la fauna ittica del Faloppia». L'acqua, allo stato attuale, è talmente scura che per i tecnici risulta impossibile effettuare gli accertamenti.

«Con un inquinamento di questo genere - evidenzia ancora il responsabile tecnico - purtroppo non si può fare molto. Bisogna sperare nella celerità degli interventi di sistemazione all'impianto e che venga rimesso in funzione al più presto».

## 'Ndrangheta, a sentenza

È attesa per lunedì a Milano la sentenza nei confronti dei 50 imputati, arrestati in dicembre nell'ambito dell'operazione 'Rinnovamento', accusati a vario titolo di associazione a delinquere di stampo mafioso finalizzata al traffico internazionale di cocaina (in quantitativi industriali), estorsione, usura, intestazione fittizia di beni e società, riciclaggio (in parte in Ticino) di denaro. Soldi della cosca della 'ndrangheta Martino e gestiti da Franco Longo, 61 anni molisano ma residente a Vacallo. Le ultime udienze hanno visto il nutrito collegio di difesa impegnato a

smontare il teorema accusatorio. Il pubblico ministero Marcello Tatangelo punta a 50 condanne per oltre 400 anni di carcere. La requisitoria si è concentrata soprattutto sulla figura di Giulio Martino, 53enne capo della cosca, il quale nonostante il divieto all'espatrio ha più volte raggiunto Chiasso per accertarsi della gestione dei suoi affari in Ticino. Ed è proprio per Giulio Martino la richiesta di condanna più pesante, 20 anni di reclusione, con il rito abbreviato. Pesanti pure le richieste per i cosiddetti pezzi da novanta dell'organizzazione. M.M.

## 'Da Parco storico a campus accademico'

La matematica non è un'opinione. E a Mendrisio i numeri (quelli della maggioranza del legislativo) hanno deciso che il Parco di Villa Argentina sia ricostituito. Lasciando, però, agio al campus dell'Accademia di espandersi nell'unica area a monte della magione che la variante pianificatoria dà modo di edificare. Alla minoranza, il 13 luglio come oggi, resta l'amaro in bocca. Oltre alla convinzione che questa revisione del Piano regolatore non tenga conto della petizione firmata da 2'870 cittadini. Tiziano Fontana, capogruppo dei Verdi - contrari come gran

parte dei consiglieri di Lega-Udc, metà Sinistra e qualche Plr -, non ha dubbi: «Le possibilità edificatorie concesse compromettono irrimediabilmente la strutturazione paesaggistica di radice rinascimentale e gli assi di incardinamento prospettico sapientemente progettati dall'architetto Antonio Croci», si legge in una nota. Le conclusioni per i Verdi sono presto tirate: «Si tratta di un atto di incultura territoriale che contraddice la pretesa del Municipio di trasformare Mendrisio in 'Città della Cultura' e 'Città degli Studi'». Dentro l'aula consiliare ha prevalso il

compromesso che, di fatto, ha scongiurato la costruzione di una serie di palazzine nella parte alta del comparto su un terreno che la Città si è impegnata ad acquistare. Traslare la variante dalla carta al parco costerà, in tutto, 11 milioni. Ai Verdi, in ogni caso, non va giù che chi governa il capoluogo abbia considerato «le pretese dell'Accademia di architettura più importanti delle richieste dei cittadini». E se appare accantonata l'idea di un referendum - che rimetterebbe tutto in discussione - non sono da escludere altre iniziative. Staremo a vedere.

## IL DIBATTITO

di Brenno Balestra, direttore sanitario Obv Mendrisio

### La scabbia, che rabbia...

### Chiasso, corpo esanime in un appartamento

Si tende a escludere l'intervento di terzi, ma solo gli accertamenti medici potranno definire le cause del decesso dell'uomo trovato ieri in un appartamento di via Soldini a Chiasso. Tutto lascerebbe presupporre che si sia trattato di un malore, forse accentuato dal periodo di canicola che non accenna a diminuire. Nel confermare l'accaduto, la polizia ha spiegato che la segnalazione ricevuta denunciava, da un paio di giorni, l'assenza di contatti con la persona titolare dell'appartamento.

### Castagna regina a Castel San Pietro Aperte le iscrizioni per la Sagra

La 38esima edizione della Sagra della Castagna si terrà domenica 11 ottobre a Castel San Pietro nella zona del nucleo centrale del paese, incluse via Fontana e via al Ponte. Oltre alla castagna, indubbia regina della manifestazione, il comitato intende dare risalto alle attività, antiche e attuali, fiore all'occhiello di tutta la Valle e del Mendrisiotto, che avranno un loro spazio nelle corti e negli angoli tipici del paese e faranno da cornice pittoresca amalgamando l'attività agricola-artigianale con la creazione artistica e

musicale locale. Artigiani, associazioni, società e produttori di prodotti tipici dei comuni della Pro Valle di Muggio avranno la possibilità di allestire una bancarella. La precedenza sarà data ad artigiani, produttori, società e associazioni di Castel San Pietro e in seguito a quelli del comprensorio della Valle di Muggio. Le richieste devono pervenire, entro il 30 luglio, per iscritto al Comitato Sagra della Castagna della Valle di Muggio 2015, casella postale 11, 6874 Castel San Pietro [sagradellacastagna2015@gmail.com](mailto:sagradellacastagna2015@gmail.com).

Una nuova inquietudine serpeggia nelle contrade del Mendrisiotto e come l'afa di questi giorni si appiccica vischiosa alla nostra pelle. A lanciare l'allarme è un politico locale, sempre molto preoccupato per la salute della nostra gente e arrabbiato per il diffondersi di malattie esotiche provenienti dal Centro di registrazione di Chiasso. L'epidemia avrebbe già raggiunto le corsie del Beata Vergine, cogliendo impreparato il personale curante. Al vaglio delle autorità anche l'apertura del bunker sotter-

aneo dell'Obv (Protezione civile) per contenere il flagello di questa nuova peste. Alla totale inconsistenza dell'allarme sono chiamati a rispondere il medico cantonale e il Consiglio di Stato. Nel frattempo questo minuscolo parassita - primo cugino del pidocchio - si sentirà lusingato per gli onori della cronaca e si farà anche qualche risatina nelle pieghe della pelle dei malcapitati, dove è solito deporre le sue uova e scatenare una reazione allergica, provocando intenso prurito, (...) Segue a pagina 22